

DOCUMENTO 1

RISERVATO
NON CLASSIFICATO
(Decreto PCM 20/1/2014)
C.S. DI MILANO

5736
6 marzo 1975

N.3596 di prot.

OGGETTO: Milano - Caso PINELLI.

AL REPARTO "D"

ROMA

---oOo---

Si trasmette copia della requisitoria nel procedimento penale a carico di CALABRESI Luigi più sette, con la quale il Procuratore Generale della Repubblica di Milano chiede non doversi procedere contro Luigi CALABRESI, Savino IOGRANO, Vito PANESSA, Giuseppe CARACUTA, Carlo MAINARDI e Pietro MUCCILLI perchè il fatto non sussiste; Antonino ALLEGRA e Carlo SMURAGLIA perchè il fatto non costituisce reato.

Il magistrato ha concluso la sua inchiesta, dichiarandosi convinto, dalle prove materiali acquisite, che la morte dell'anarchico PINELLI è da attribuirsi a suicidio.

1^a SEZIONE
12 MAR 1975
7958



IL MAGGIORE DEL CC. COMANDANTE DEL CENTRO



cd

RISERVATO
NON CLASSIFICATO
(Decreto PCM 20/1/2014)

1619
100-410
65

58

NON CLASSIFICATO
(Decreto PCM 20/1/2014)
8.11.2000
18213
100-26

IL PROCURATORE GENERALE

letti gli atti del procedimento penale contro :

- 1°)- CALABRESI Luigi
- 2°)- LOGRANO Savino
- 3°)- PANESSA Vito
- 4°)- CARACUTA Giuseppe
- 5°)- MAINARDI Carlo
- 6°)- MUCILLI Pietro
- 7°)- ALLEGRA Antonino
- 8°)- SMURAGLIA Carlo

imputati

- A)- i primi sei: del reato previsto e punito dagli articoli 110, 112 n. 1, 575, 61 n. 9 c.p. per avere, in Milano, in concorso tra loro e, cioè, di numero di persone superiore a 5, con abuso dei poteri e violazione dei doveri inerenti alla loro qualità di Ufficiali di Polizia Giudiziaria, cagionato la morte di PINELLI Giuseppe, avvenuta alle ore 1,45 del 16 dicembre 1969 a seguito di precipitazione da una finestra del 3° piano della Questura di Milano.
- B)- il settimo: del reato previsto e punito dall'art. 606 c.p. perchè, nella sua qualità di Commissario Capo di P.S. dirigente l'Ufficio politico della Questura di Milano, con abuso dei poteri inerenti alle sue funzioni, procedette allo arresto illegale dell'anarchico PINELLI Giuseppe, trattando lo stesso nei locali della Questura in istato di fermo della sera del 12 fino alla notte tra il 15 e il 16 dicembre 1969 e, cioè, per un tempo ben superiore a quello strettamente necessario per il suo interrogatorio, omettendo di farlo tradurre immediatamente nelle carceri giudizial

giuridicamente corretto, che l'improcedibilità dell'azione penale nei confronti di Luigi Calabresi venga dichiarata non per estinzione dei reati per intervenuta morte dell'imputato, ma per l'insussistenza dei fatti ascrittigli.

La recente sentenza della Corte costituzionale n. 5 del 9/16 gennaio 1975 (che dichiara l'illegittimità costituzionale dell'art. 152 capov. c.p.p. nella parte in cui non comprende tra le ipotesi in cui il giudice, ad istruttoria ultimata, deve pronunciare sentenza di proscioglimento nel merito anziché dichiaratoria di estinzione del reato per amnistia, anche l'ipotesi in cui manchi del tutto la prova che l'imputato abbia commesso il reato stesso) sembra comportare la tesi innanzi sostenuta, che tende all'affermazione di una giustizia sostanziale contro la tesi sostenuta dalla Suprema Corte che sembra, al contrario, rivolta all'affermazione di una giustizia formale facente riferimento in particolare al concetto del rapporto processuale.

P. q. m.

Rubrica

si chiede che il P.M., chiusa l'istruzione formale, dichiari con sentenza non doversi procedere

- contro Luigi Calabresi in ordine ai reati di cui alle lettere A e D della rubrica, perchè il fatto non sussiste,
- contro Savino Lograno, Vito Panessa, Giuseppe Coracuta, Carlo Mainardi e Macilli Pietro in ordine al reato di cui alla lettera A della rubrica perchè il fatto non sussiste,
- contro Antonino Allegra e Carlo Sciaraglia in ordine, rispettivamente, ai reati di cui alle lettere B e C della rubrica perchè il fatto non costituisce reato.

15.2.1975

Il S. P. M. *[firma]*
Il S. P. M. *[firma]*

DOCUMENTO 2

4
14
P 18088



COMANDO GENERALE
12 MAR 1972
CARABINIERI

S.F.

Comando 1^o Divisione Carabinieri "Pastrengo"
S. M. - Ufficio O.A.I.O.

N. 668/13-1 di prot.

Milano, 10 marzo 1972

OGGETTO: - Invio di un appunto. -

AL COMANDO GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI
- Ufficio Operazioni -

R O M A

^ ^ ^ ^

Trasmetto l'unito appunto.

IL GENERALE DI DIVISIONE COMANDANTE
(Giovambattista Palumbo)

A P P U N T O (della 1^a Divisione)MILANO

L'accoglimento da parte della corte d'assise di Roma della eccezione di incompetenza territoriale a giudicare Pietro VALPREDA e le altre persone ritenute responsabili della strage di Piazza Fontana di Milano ha suscitato perplexità e stupore.

Secondo i commenti più ricorrenti, il rinvio del processo - che non ha modificato la sentenza istruttoria di rinvio a giudizio - ha gettato ulteriore discredito sulla magistratura italiana, considerato che la questione della competenza territoriale a giudicare i presunti autori di un crimine che ha profondamente scosso l'opinione pubblica avrebbe potuto e dovuto essere affrontata e risolta prima del l'inizio della fase dibattimentale.

I commenti suindicati, inquadrabili in un contesto più vasto, lasciano trasparire altri timori e preoccupazioni: la possibilità che la decisione della corte d'assise di Roma possa essere strumentalizzata o utilizzata ai fini diversi, non esclusi i seguenti:

- guadagnare tempo, per valutare la incidenza, ai fini processuali, delle ipotesi sostenute dai partiti di estrema sinistra in ordine ad asserite responsabilità nell'attentato dei movimenti extraparlamentari di destra;
- eliminare la possibilità di chiarire processualmente le responsabilità di VALPREDA a seguito dell'elezione di questi nelle prossime consultazioni elettorali (i quotidiani hanno in proposito riportato che il maggior presunto autore della strage di Milano sarà inserito fra i candidati del "Manifesto");
- qualora l'attentato di Milano possa in qualche modo essere addebitato, sia pure in linea solo presuntiva, ad appartenenti a movimenti extraparlamentari di destra, utilizzare l'episodio come elemento propagandistico da sfruttare nel corso della prossima campagna elettorale per suscitare perplexità nell'elettorato e per contrastare la

prevedibile affermazione nel m.s.i..

In ogni caso si ritiene che il processo per innumerevoli ragioni non potrà essere celebrato a Milano, giudicata la meno adatta al libero, indipendente esercizio della giustizia.

L'opinione pubblica in genere, e quella milanese in particolare, auspica che per legittima suspicione il processo venga celebrato a lontano capoluogo di regione, in zona meno tormentata dalle prossime elezioni politiche ed ove la corte d'assise possa esercitare le proprie attribuzioni in un clima di indipendenza e di piena libertà.

10 marzo 1972.

Handwritten signature

Handwritten signature

Proposte: aggiunta nel senso agli em. p. A. D. =
DREOTTI, RUMOR e CONELLA

Handwritten signature

Handwritten signature

DOCUMENTO 3

5
1
P. 18089



S.F. *[Signature]*

Legione Carabinieri di Milano
Ufficio O.A.I.O.

23 LUG 1972
CARABINIERI

N. 542/66-1-1969 di prot/110 20100 Milano, li 21.7.1972
OGGETTO: Processo a carico di Pietro VALPREDÀ e altri.

- AL COMANDO GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI 00100 ROMA
-S.M. - Ufficio Operazioni -Sala Operativa-
- AL COMANDO DELLA 1^a DIVISIONE COI. "PASTERENGO" 20100 MILANO
S.M. - Ufficio O.A.I.O.
- AL COMANDO DELLA II BRIGATA CARABINIERI 20100 MILANO
-Ufficio O.A.I.O.-

MILANO

Il Procuratore Capo della Repubblica di Milano, Dott. Enrico DE PEPPO, ha ieri riservatamente informato lo scrivente ed il Questore che, in relazione alla prevista celebrazione in questa città del processo a carico di Pietro VALPREDÀ ed altri - i cui atti sono già giunti da Roma nei giorni scorsi - avvalendosi del disposto di cui all'art. 55 del codice di procedura penale, intende promuovere la procedura prescritta per ottenere la rimessione del procedimento ad altra sede per motivi di ordine pubblico e di legittima suspicione.

A tal fine ha inviato in data odierna allo stesso scrivente ed al Questore di Milano la lettera che si allega in fotocopia. →

Riserva di trasmettere la risposta che fornirò in merito al magistrato.

IL COLONNELLO
COMANDANTE DELLA LEGIONE
(Nicola Bozzi)

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

1. Segue l'atto nella stante.
2. Prospetto: attendere le notizie cui al l'espone riserva.

Inviata copia al Sig. Vice Comandante Generale

DOCUMENTO 4

A P P U N T O

Il 20 luglio 1972, dalle ore 12 alle 12,40, nell'Ufficio del Procuratore della Repubblica, alla presenza del Comandante della Legione CC, del Comandante del Gruppo, del Questore, del Dirigente l'Ufficio Politico della Questura e dello scrivente, ha avuto luogo una riunione preparatoria al processo Valpreda.

- La Procura di Milano non richiederà, per ora, la traduzione degli imputati (art.26 comma 1° disposizioni di attuazione del c;p;p.), ma potrebbero egualmente arrivare a Milano su iniziativa di Roma.
- Esiste la possibilità di ricovero in luogo di cura civile per Valpreda, in seguito al noto esposto dei familiari, che certamente riproporranno in questa sede analoga istanza.
- La Procura inoltrerà alla Legione ed alla Questura richiesta per conoscere la situazione dell'O.P. e della P.S. in vista del processo.
- La risposta dovrà essere negativa e fornita a fine agosto direttamente al Procuratore DE PEPPA, illustrando:
 - . ambiente acceso degli estremisti;
 - . manifestazioni avvenute nel passato pro-Valpreda e concluse con gravi incidenti;
 - . sensibilità immutata dell'opinione pubblica alla strage di Piazza Fontana e morte dell'agente Annarumma;
 - . concomitanza dell'istruttoria Freda - Ventura per gli stessi fatti;
 - . non sopite polemiche sul caso Pinelli;
 - . coincidenza di scadenze sindacali.

N.B.: Massima riservatezza sull'argomento.

Le notizie servono al Dr. DE PEPPA per promuovere verso la Procura Generale, con l'appoggio della Corte d'Appello, la richiesta di legittima suspizione per motivi di O.P. (artt. 55 e 56 C.P.P.).=

ell
Offici
21/7

DOCUMENTO 5



PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

N.

Milano, li 22 luglio 1972

Risposta a nota N.

del

Sostituto

OGGETTO: Processo a carico di Pietro VALPREDA e altri.

SIGNOR QUESTORE

MILANO

→ SIGNOR COMANDANTE LEGIONE CARABINIERI

MILANO

In vista della celebrazione del processo a carico di Pietro VALPREDA e altri, imputati della strage di Piazza Fontana, prego le SS.LL. farmi conoscere se ritengono che vi siano condizioni ambientali e di ordine pubblico che possano consentire un ordinato svolgimento del dibattimento ed assicurino un'adeguata serenità nei giudici chiamati a comporre la Corte di Assise giudicatrice.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Dott. Enrico de Peppo)

E. de Peppo

DOCUMENTO 6



Legione Carabinieri di Milano
Ufficio O.A.I.O.

N. 542/66-4-1969 di prot/110

20100 Milano, li 28.8.1972

Riferimento foglio numero senza del 22 luglio u.s.

OGGETTO: Processo a carico di Pietro VALPREDA ed altri.

A S.E. IL PROCURATORE CAPO DELLA REPUBBLICA DI

MILANO

A parere dello scrivente Milano appare la sede meno adatta per lo svolgimento del processo in oggetto.

Infatti:

. l'esistenza dei gruppi extraparlamentari di sinistra finora dimostratisi numerosi e combattivi;

. la particolare virulenza con cui operano, quasi sempre nella clandestinità, i movimenti rivoluzionari del tipo Brigate Rosse, G.A.P., Lotta Continua e Potere Operaio;

. il particolare accanimento con cui agiscono i gruppi extraparlamentari di estrema destra;

. le imponenti manifestazioni di piazza che, prendendo lo spunto proprio dalla strage di piazza Fontana, hanno provocato in questi ultimi tempi ripetuti gravissimi incidenti con vasti danneggiamenti, numerosi feriti, nonché perdita di vite umane;

. il particolare clima, infine, in cui si sono svolti, anche recentemente, taluni processi interessanti i gruppi extraparlamentari di sinistra (processo per l'occupazione dello stabile dell'Istituto Autonomo delle Case Popolari di via

Mac Mahon, processo contro elementi del Movimento Studentesco e di Avanguardia Operaia per il comunicato sul presunto assassinio di Feltrinelli, processo per i fatti dell'11 marzo 1972,

costituiscono elementi tutti che fanno fondatamente prevedere uno svolgimento del processo in assenza assoluta di serenità e regolarità.

Larga diffusione di volantini, affissione di manifesti, scritte sui muri e sul piano stradale, dibattiti, conferenze, assemblee, scioperi operai e particolarmente studenteschi, agitate manifestazioni di piazza non disgiunte da minacce ed intimidazioni anonime nei confronti dei testi e dei componenti il collegio giudicante, presenza massiccia di elementi estremisti nell'aula del dibattimento e nei corridoi dello stesso palazzo di giustizia, costituiranno indubbiamente le principali espressioni con cui si tenterà di creare un clima di tensione tale da compromettere il regolare svolgimento del processo.

Per tutte le suaccennate argomentazioni lo scrivente ritiene che, ai sensi dell'art. 55 c.p.p., il procedimento in oggetto, debba essere rimesso a giudice di sede diversa da Milano.

DEL TITOLARE



IL TEN. COLONNELLO
COMANDANTE INT. DELLA LEGIONE
(Antonino Aveni)

[Handwritten signature]

[Handwritten initials]

DOCUMENTO 7

85
e
P/18089



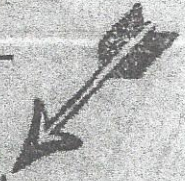
A.C.

Legione Carabinieri di Milano
Ufficio O.A.I.O.



N. 542/66-5-1969 di prot/110 20100 Milano, li 1° 9. 1972
OGGETTO: / Processo a carico di Pietro VALPREDA e altri.

- AL COMANDO GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI 00100 ROMA
-S.M. -Ufficio Operazioni-Sala Operativa-
- AL COMANDO DELLA 1^ DIVISIONE CC. "PASTRENGO" 20100 MILANO
S.M. - Ufficio O.A.I.O.
- AL COMANDO DELLA II BRIGATA CARABINIERI 20100 MILANO
-Ufficio O.A.I.O.-



MILANO

A seguito del foglio n. 542/66-1-1969 del 21.7.1972, trasmetto copia della risposta fornita dallo scrivente al Procuratore Capo della Repubblica di Milano circa la rimessione del procedimento in oggetto ad altra sede.

Il Procuratore Capo dott. DE PEPPA, facendo proprie le argomentazioni e le proposte riferite dall'Arma e dalla locale questura, ha interessato della questione la Procura Generale presso la Corte d'Appello, che, in data odierna, ha inviato un proprio rapporto alla Procura Generale presso la Corte di Cassazione (sostituto procuratore generale dott. SULLO).

Legione di Roma informata.

1. segue l'atto sott.stante.

IL COLONNELLO
COMANDANTE DELLA LEGIONE
(Nicola Bozzi)

2. 15 oposti: ATM

DOCUMENTO 8

1082/A
2-100-4/10
03

1100

CENTRO

N.13905 di prot.

19 settembre 1972

OGGETTO: Tavola rotonda sul processo VALFREDA.

AL REPARTO "D"

no 1078

ROMA

-Seguito telex n.13875 del 16.9.1972-

.....
Dalle ore 21,15 alle ore 24 circa del 18 corrente, si è svolta, presso il Teatro dell'Arte di Milano, l'annunciata tavola rotonda sul tema "LA STRAGE DI PIAZZA FONTANA: PERCHE' SI DEVE FARE IL PROCESSO A MILANO", con la partecipazione degli onorevoli Luigi GRANELLI (DC), Riccardo LOMBARDI (PSI), Alberto MLAGUINI (PCI).

Vi hanno assistito 800 persone circa.

L'on. GRANELLI, dopo aver portato l'adesione del "Centro Puecher", del quale è vicepresidente, ha detto che nessun democratico può rimanere inerte di fronte alla gravità della situazione. "I milanesi, ha puntualizzato, possono avere opinioni diverse sui fatti che hanno determinato e seguito la tragedia della Banca della Agricoltura, ma su un punto la stragrande maggioranza di

dl

.....

1101

essi è concorde, e cioè che il processo a carico di VALPREDA ed altri va fatto subito e nella nostra città".

GRANELLI ha proseguito: "Dopo aver respinto il tentativo, in buona o cattiva fede, di deformare il giudizio su Milano, presentata come una centrale di violenza e di provocazione, incapace di garantire rispetto e certezza alle istituzioni, è urgente rivendicare alla nostra città la profonda volontà democratica, il senso della giustizia e della legalità, l'impegno da sempre dimostrato per il libero e pacifico progresso civile pur nei vivaci drammatici scontri, che caratterizzano in questa epoca tutte le più grandi metropoli del mondo. Un altro punto non va dimenticato: non possiamo più essere uno Stato di diritto a parole; quanto è scritto nella Costituzione, a tutela della giustizia e dei diritti di ciascuno, deve trovare al più presto anche le revisioni legislative necessarie a superare le prassi autoritarie e le lungaggini del vecchio ordinamento".

L'on. MALAGUGINI, premessa una sommaria cronistoria dei fatti e dei loro sviluppi polizieschi e giudiziari, ha affermato che questi ultimi sono stati ispirati da una parzialità di scelta politica di fondo, che ha portato a ricercare soltanto nell'area della sinistra extra-

.....

1102

parlamentare i possibili autori della strage di Milano. Di qui l'erroneo e univoco indirizzo espresso alle indagini, fino al momento dell'apertura del procedimento contro il gruppo dei "fascisti" veneti.

A giudizio dell'oratore, la gravità dell'affare VALPREDA sta non tanto nel fatto che si sia sbagliato, quanto nella circostanza che all'errore, fino a renderlo voluto, abbiano concorso e continuano a concorrere una pluralità di uffici poliziesco-giudiziari, che arrivano a rifiutare la verifica dibattimentale delle loro tesi.

"Ciò pone problemi - ha proseguito BRASUINI - non tanto di riforma di norme processuali, quanto di accertamento e di sanzione delle responsabilità di pubblici ufficiali che vi fossero incorsi e dei loro ispiratori e, più in generale, il problema politico assorbente di un orientamento dell'intero apparato statale che respinge ogni concezione discriminatoria nei confronti dei cittadini e lo impegni nella lotta contro l'evasione fascista".

Dal canto suo, l'on.LOMBARDI ha sostenuto che, essendosi verificato formalmente un contrasto tra una esigenza di giustizia, quale è quella di liberare VALPREDA, e un'incapacità giuridica a farlo, occorre su-

.....

1103

perare l'incapacità giuridica e liberare VALPREDA. Ormai è chiaro, secondo l'oratore, che le motivazioni che hanno determinato l'arresto e la lunga detenzione del ballerino anarchico sono venute meno o, quanto meno, sono state sostanzialmente intaccate dai successivi accertamenti giudiziari sulla strage di piazza Fontana. "Esigiamo la liberazione di VALPREDA - ha aggiunto -; il modo lo si trovi e sia ben chiaro che vogliamo il processo. Sarebbe troppo comodo evitarlo. Il processo deve essere fatto e subito".

